

LE OPERE DEL G8

Accantonato dalla protezione civile il dossier che aveva già l'ok dei governi Berlusconi e Prodi

Nuorese accusa Bertolaso: snobbato il mio progetto a costo zero alla Maddalena

di Giovanni Bua

NUORO. Fare il G8 a costo zero? No grazie. Così ha deciso il Governo. Almeno a sentire Serafino Cosma Musu, titolare della Edinvest di Nuoro, capofila di una cordata italo-francese. Pronta a trasformare l'ex Arsenale della Maddalena in un polo turistico a cinque stelle. Investen-

A far tornare tutto d'attualità è la denuncia dell'imprenditore nuorese, che si prepara a chiedere 50 milioni di danni a ministero della difesa e protezione civile.

Tutto comincia nel luglio del 2004 con un accordo siglato tra il ministero della difesa (governo Berlusconi, ministro Martino) e il Gruppo di interesse economico europeo, che prevede la realizzazione di un progetto di ristrutturazione a scopi turistici dell'Arsenale della marina militare della Maddalena e la costruzione di una serie di infrastrutture fra cui un porto da 600 posti barca. Costo: 586 milioni, tutti privati.

Nel 2005 il gruppo a maggioranza francese si allarga, con l'ingresso della società Edinvest di Nuoro, di Serafino Cosma Musu.

Musu, notoriamente «di sinistra», tornerà utile ai francesi nel 2006. Con le sue ottime «entrature» nel nuovo ministero della difesa (a Berlusconi è subentrato Prodi), guidato da un sardo, Arturo Parisi, e con un altro sardo come sottosegretario, Emidio Casula. Abbastanza per convincere i francesi (su pressione dello stesso Parisi, convinto che a guidare un progetto così importante debba essere un'impresa sarda) a fare Edinvest capofila del consorzio. Secondo il protocollo di intesa, il nuovo Arse-

nale verrà gestito da una società mista composta all'80 per cento da Sviluppo Sardegna e al 20 per cento dall'Agenzia industrie difesa.

Nel marzo del 2007 l'Arsenale della Maddalena diventa di competenza della Regione. «Ma per noi nulla è cambiato — racconta l'imprenditore — semplicemente abbiamo dovuto fare un paio di incontri tecnici per ridefinire alcune parti del progetto. Il nostro interlocutore rimaneva comunque il ministero».

Poi giugno. Con Romano Prodi che annuncia che l'arcipelago della Maddalena ospiterà il G8. E, per il consorzio di imprese, il terzo adeguamento. Il prezzo passa da 586 a 694 milioni, sem-

L'imprenditore Serafino Musu si prepara a chiedere un risarcimento di cinquanta milioni

pre a carico dei privati. «Il costo totale del nostro progetto è alto perché riguarda tutta l'area dell'Arsenale e non soltanto la parte che si affaccia sul porto turistico, come è stato fatto per il G8 — racconta Musu sulle pagine dell'Espresso in un articolo a firma di Fabrizio Gatti — Noi non facevamo nulla gratis: ci avremmo guadagnato nella gestione trentennale degli affitti, delle concessioni, del mercato immobiliare. Ma lo Stato avrebbe avuto un risultato migliore a costo zero».

Il 17 gennaio del 2008 i pro-

getti preliminari sono in gran parte pronti. E Serafino Musu e i suoi collaboratori, si presentano al ministero della difesa. «Ci hanno ricevuto — racconta Musu — e hanno preso visione dei progetti. Il giorno dopo, non senza una certa sorpresa, riceviamo un fax. Il generale di corpo d'armata Biagio Abrate ci comunica che "le ipotesi esplorate nel recente passato con codesta società da parte dell'Agenzia industrie difesa sono considerate superate dagli eventi e, pertanto, non più perseguibili"».

«Civiane poi spiega — racconta Musu — che, visto che per la gestione è stata delegata la protezione civile, dobbiamo parlare con Bertolaso».

Musu non si perde d'animo. Prende contatti con la

La società sardo-francese avrebbe firmato intese nel 2004 e nel 2006 col ministero della Difesa

presidenza del consiglio e, nel giro di un mese, riesce a incontrare Fabrizio Pagani, capo della segreteria del sottosegretario Enrico Letta. Pagani vede i progetti e rassicura Musu: «Ci disse che l'indomani — racconta l'imprenditore — ci avrebbe fissato un incontro con Bertolaso».

Musu e i suoi soci l'indo-

mani si presentano nella sede della protezione civile. «Ci sono due saloni vicini — racconta Musu — in uno c'era una riunione in corso. Ci hanno fatto accomodare nell'altro. Dopo un po' sono arrivati alcuni collaboratori di Bertolaso e ci hanno detto che Bertolaso era dovuto scappare a Napoli per l'emergenza rifiuti. E che potevamo parlare con loro». I progetti vengono mostrati per l'ennesima volta. I collaboratori convergono sul fatto che devono essere visti da Bertolaso in persona.

«Abbiamo lasciato i nostri recapiti telefonici — racconta Musu — Da allora siamo stati convocati altre tre volte. Sempre e solo telefonicamente. Nonostante chiedessi conferme via fax. Che mai sono arrivate. Ogni volta, per un motivo o per l'altro, Bertolaso era assente».

Nel mentre il tempo passa. E la cordata di imprese vede i lavori che vengono assegnati. «Un messaggio chiaro — spiega Musu — decidiamo di farci da parte».

Si arriva all'agosto del 2009. La Edinvest presenta un atto stragiudiziale di diffida e messa in mora al ministero della difesa e alla protezione civile: chiede un risarcimento di 50 milioni di euro. Il ministero non risponde. Lo fa Bertolaso con un fax. «Spedito però solamente il 9 gennaio 2010 — racconta Musu — il giorno dopo lo scoppio dello scandalo G8 per i lavori della Maddalena costati 500 milioni di euro».

Nella comunicazione Bertolaso scrive che il suo dipartimento non ha mai avuto rapporti con la cordata d'imprese. Nel frattempo si apre un filone dell'inchiesta G8 che parte proprio da Nuoro. E i legali della Edinvest predispongono gli atti con i quali denunceranno per danni ministero e protezione civile.